

tervallo che mise fra mezzo la Commissione, dal giorno della presentazione della legge alla Camera al giorno che la produsse alla discussione, ho ricevuto molte lezioni dal tempo, ed ho potuto accorgermi che questa legge poteva essere emendata e perfezionata, come appunto secondo la proposta dell'onorevole deputato Cavour, quindi modificata col nuovo testo della Commissione che io ho ieri accettato. Venendo poi al caso discusso dall'onorevole preopinante, alle cifre da lui recate io contrapporrò altre cifre, e mi prevarrò anche dei suoi esempi prodotti nella discussione a confutarli; non parlo dell'esempio del pappagallo acquistato dai navigatori genovesi nel corso delle loro navigazioni, tuttochè quest'esempio io riconosca avere molto pregio in sè, e del quale forse, prima che termini il mio discorso, potrei anche valermene in mio favore.

Mi giova per ora fermarmi sull'esempio dei due proprietari vicini, i quali hanno ciascuno una via d'ingresso per cui suppose l'onorevole signor deputato Avigdor, che uno potesse fare all'altro la proposta di cedergli il passaggio per la propria sua porta interna, in contrapposto di alcuni grappoli d'uva raccolta nei propri poderi e d'altre piccole granellature. Io dico che quest'esempio non è identico al caso nostro, e che in conseguenza nulla prova pel suo asserto, imperocchè, ad arrecare un esempio identico, avrebbe l'onorevole signor deputato dovuto stabilire che vi fosse un proprietario di un podere che avesse una sola porta d'ingresso, ed una sola via comunicabile per entrare nel suo podere, e che fosse circondato da moltissimi altri poderi, i quali oltre di una avessero chi tre, chi cinque, chi venti porte d'ingresso ed altrettante vie di condotta; imperocchè questo è precisamente lo stato del Piemonte, che offre ai reciprocanti delle altre nazioni straniere un solo porto, mentre le altre potenze offrono chi tre, chi dieci, e l'Inghilterra forse 50 porti. Egli poi contrappose le cifre, che sono reali e positive, sicuramente possono sino ad un certo punto spaventare quelli che le hanno udite; ma io ne contrapporrò altre.

L'onorevole signor Avigdor stabilì che per un bastimento di 200 tonnellate che pensi in corsa, costa per ogni mese all'armatore la spesa di 729 franchi, se non isbaglio.

AVIGDOR. Precisamente.

SANTA ROSA P., ministro d'agricoltura e commercio. Ora ecco un conto preciso di un bastimento di questa portata, ma prima di stabilire questa cifra, mi occorre fare un'interpellanza all'onorevole signor deputato. Dimanderogli se nelle 729 lire accennate egli conta o non conta il companatico, ossia le vettovaglie dovute agli uomini dell'equipaggio.

AVIGDOR. Sì!

SANTA ROSA P., ministro d'agricoltura e commercio. Allora io avrei i miei dubbi per credere la sua cifra positiva. Poichè ecco quello che risulta costare positivamente un bastimento di questa portata per le spese di viaggio per ogni mese.

Cento lire di stipendio al capitano, ad uno scrivano 60 lire (e non credo che in ogni occasione si adoperi un scrivano dai nostri navigatori), 8 marinai, compreso il nostromo, a 45 lire, due mozzi a 30, la qual somma ammonta a 570 lire di spesa, ed io son d'avviso che sarà molto difficile di comprendere nella spesa totale di 729 lire anche quella di vettovaglia per il viaggio. Ora pregherei il signor deputato Avigdor di contrapporre a questo mio un altro computo con simili minuti dettagli.

Credo adunque che con ciò è sufficientemente provato che, eccetto la navigazione greca, non havvi navigazione al mondo che costi meno della genovese, e ciò provato rimane salda la

mia osservazione di ieri e dell'altro ieri, che non vi è pericolo cioè di veder rovinata nè la nostra bandiera, nè la nostra marineria personale coll'ascriversi alla bandiera francese, ed io mi valgo di nuovo qui degli argomenti addotti dal deputato Farina, il quale mi fece osservare che la legge marittima francese impone che i tre quarti dell'equipaggio siano d'origine francese, il che vuol dire che quello che si ascrive a bandiera francese sottostarà ai tre quarti di maggiore spesa del personale, quando che ciò costerà molto meno per la marina ligure, laonde io credo che non siano stati distrutti gli argomenti che sono stati da me recati ieri e l'altro ieri per provare che non vi era a temere questa concorrenza.

Molto più poi che appunto pel timore ripetuto, che alcune nostre navi possano ascriversi a bandiera francese, deve la Camera ben considerare, che mentre da una parte può avere appena il sospetto di qualche diminuzione, di qualche iscrizione delle proprie navi, e della propria marineria alla bandiera francese, d'altra parte poi trovo uno sfogo immenso per cui tutta la popolazione marittima della costa viene a trovar modo di avere uno sviluppo grandissimo di nuovi viaggi per tutti gli altri porti, a cui possono pervenire, mediante l'abolizione dei diritti differenziali, che è l'oggetto principale della discussione presente.

Nel resto, io lascio al deputato Cavour, che ha già chiesto la parola, a ribattere le altre ragioni in contrario addotte.

BRUNIER. Messieurs, je ne croyais pas prendre la parole dans la discussion du projet présenté par le Ministère, parcequ'il paraissait ne devoir rencontrer aucune opposition.

Mais M. le député Cavour ayant proposé un amendement accepté et élargi par la Commission qui lui a donné une nouvelle rédaction, quelques objections ont été soulevées. C'est pour défendre la rédaction de la Commission et combattre les arguments qui ont été apportés contre elle spécialement par les honorables Menabrea et Avigdor, que je crois devoir soumettre à la Chambre quelques réflexions.

Deux systèmes sont en présence et se disputent le monde commercial: la protection et le libre échange. Le système protecteur appartient au passé; il a fini son temps; l'avenir est au libre échange.

L'on dit qu'il ne s'agit pas ici du système protecteur, ni du libre échange; qu'il n'est question que de l'abolition des droits différentiels. Je réponds que nous posons ici un principe dont nous voulons l'application à la navigation, et qui servira de base à tout transport tant de terre que de mer. C'est un principe qui, une fois établi, modifiera, dans le sens de la liberté, les tarifs de douanes, il règlera nos rapports commerciaux avec l'étranger.

C'est, selon moi, la discussion la plus importante qui jusqu'à ce jour ait été portée devant le Parlement; attendu qu'il s'agit d'une question d'économie du plus haut intérêt, et qui doit consacrer une révolution sociale.

Le projet ministériel se proposait deux avantages bien distincts: l'un relatif à la marine en lui obtenant le droit d'être reçue dans les ports des puissances étrangères auxquelles nous aurions accordé la réciprocité par l'abolition des droits différentiels. Cet avantage est grand; mais l'autre avantage est beaucoup plus grand encore, c'est celui qui intéresse tous les consommateurs du pays.

Messieurs Menabrea et Avigdor n'ont tenu aucun compte du second, ils n'ont pensé qu'à la marine; ils ont oublié les consommateurs. Cependant il y a dans les États 4 millions 590 mille habitants qui ont intérêt à acheter au meilleur marché possible les denrées et les céréales contemplées